

***Non per Carità ciò che è già dovuto per Giustizia – Società del Gratuito e
Impegno Politico***

Sala Cineteca, Rimini

Sintesi degli interventi

La conferenza analizza il pensiero di don Oreste Benzi, focalizzandosi sul concetto di "Società del Gratuito" in contrapposizione alla "società del profitto". Viene evidenziata l'importanza di passare dalla carità alla giustizia sociale, garantendo i diritti fondamentali a tutti, in particolare agli ultimi e ai vulnerabili.

Mara Rossi, rappresentante alle Nazioni Unite per la Comunità Papa Giovanni XXIII, spiega come la società del gratuito metta al centro l'essere umano in una società che è altero-centrica, dove il bene del singolo si completa con il bene della comunità. Esistono due modi di concepire la solidarietà il primo è la solidarietà post-factum che è una solidarietà debole e di tipo riparativo che interviene come sostegno, ma lascia intatte le cause dell'emarginazione e della povertà. Poi, c'è la solidarietà ante-factum o preventiva che interviene nella fase di produzione delle ricchezze del benessere, è una solidarietà partecipativa che valorizza la diversità come risorsa per il bene comune e non interviene solo sugli effetti ma sulle regole del gioco favorendo la rimozione delle cause che creano ingiustizia.

Marco Mascia afferma che don Oreste rappresenta l'incontro tra la civiltà del diritto e la civiltà dell'amore.

Oggi giorno questo incontro è sempre più necessario visto la tendenza a promuovere una cultura di guerra basata sul profitto che va a discapito della democrazia, e perciò della tutela dei diritti fondamentali dell'essere umano che sono individuali, collettivi, politici, civili, sociali economici e culturali. È necessario ricordare che lo stato di diritto e lo stato sociale sono due facce della stessa medaglia e non si deve assistere inermi alla militarizzazione della politica, dell'educazione e del profitto, in cui si pensa a costruire la pace con la forza. Anzi è necessario ricordare quello che don Oreste ha insegnato, ossia la disobbedienza civile. Mascia porta l'esempio di come diversi rettori delle

università di Italia abbiamo scelto di creare una cultura di pace attraverso l'istituzione di borse di studio per favorire il dottorato sulla pace.

Don Marco Pagniello, direttore di Caritas italiana, approfondisce lo stato della povertà in Italia, sottolineando come essa sia multidimensionale e complessa e stia aumentando vertiginosamente, soprattutto tra le famiglie e le persone anziane sole. L'ascensore sociale che permetteva di uscire dallo stato di povertà è fermo. Oggi questa povertà si può semplificare con queste parole: emergenza abitativa, giovani che non sanno come spendersi nel futuro, povertà educativa e povertà sanitaria. È importante che le risposte, gli interventi di aiuto, siano condivisi tra Chiesa e Stato, che non ci sia una delega agli enti religiosi ma una rete che veda tutti i cristiani coinvolti nell'aiutare il prossimo.

Con **Michel Veuthey** si approfondiscono le cause del traffico degli esseri umani, che oggi coinvolge più di 50 mila persone a livello globale, generando 236 miliardi di dollari. La tratta a scopo sessuale è la forma più diffusa e in crescita facilitata anche dalle nuove tecnologie. Le vittime vivono una sottomissione economica, morale e spirituale. Sono già presenti a livello globale delle norme che favoriscono l'individuazione di queste situazioni e la loro punibilità, però devono essere utilizzate bene. Per combattere la tratta è fondamentale un approccio preventivo: l'identificazione della vittima, la formazione degli operatori, la protezione e riabilitazione delle vittime. Quest'ultime non devono essere solo destinatari di aiuto ma attori attivi nel processo di contrasto alla tratta.

Irene Ciambezi sottolinea come don Oreste Benzi sia stato uno dei pionieri nel far emergere la povertà delle donne prostitute e come il suo impegno non si sia mai fermato, cercando appoggio da tutte le parti politiche.

La Comunità Papa Giovanni XXIII, come afferma **Stefania Lupo**, si è modificata nel tempo per rispondere alle nuove sfide che vedono il traffico delle persone spostarsi nell' indoor e nel web. Sottolinea come ci sia un incontro particolare con le persone transgender che scelgono di rimanere in questo ambiente perché non si sentono valorizzate e riconosciute nella società odierna. Questo sottolinea una nuova povertà che non coinvolge solo i trafficanti ma anche tutta la società che non crea un ambiente accogliente. Importante per il contrasto al traffico è affrontare la domanda nel suo complesso. Non basta sanzionare i clienti/consumatori del sesso ma tutti i consumatori. Occorre una

legge che specifichi sanzioni e percorsi per chi acquista prestazioni sessuali servizi e prodotti da persone sfruttate in tutte le forme.

Adolfo Ceretti sottolinea come non basti più entrare nelle carceri ma sia necessario portare avanti una giustizia riparativa, che metta al centro l'ascolto reciproco, sia di chi ha inferto il male, sia di chi l'ha subito.

Giorgio Pieri porta l'esperienza del CEC (comunità educandati con i carcerati) dove si passa dalla "certezza della pena alla certezza del recupero", attraverso percorsi comunitari che aiutano i "recuperandi" a prendere consapevolezza delle proprie ferite, professionalizzarsi e costruire relazioni sane. Le comunità CEC, che ottengono una recidiva del 12-15% a costi notevolmente inferiori rispetto al sistema carcerario, incarnando l'articolo 27 della Costituzione sulla rieducazione del condannato.

Dai discorsi dei relatori emerge come molti mondi vitali siano già esistenti, si sottolinea la necessità di ritrovare un'unità e convergenza tra le associazioni, movimenti, istituzioni e persone di buona volontà per formulare il manifesto di questa società alternativa, chiamata da don Benzi "la società del gratuito".